



RASSEGNA STAMPA

12 - 15 maggio 2017

INDICE

MASSIMO MASI

13/05/2017 Il Centro - Nazionale Carichieti cambia nome si chiamerà Banca Teatina	4
13/05/2017 QN - Il Resto del Carlino - Ancona «Ottanta filiali sono a rischio chiusura»	6
13/05/2017 Il Centro - Chieti Carichieti cambia nome Si chiamerà Banca Teatina	7
13/05/2017 QN - Il Resto del Carlino - Macerata Nbm si trasforma in Banca Adriatica «Ottanta filiali sono a rischio chiusura»	9
13/05/2017 QN - Il Resto del Carlino - Pesaro I sindacati a mani vuote: «No alle esternalizzazioni»	10
13/05/2017 Brescia Oggi Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»	11
13/05/2017 Il Giornale di Vicenza Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»	12
13/05/2017 L'Arena di Verona Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»	13
13/05/2017 Corriere di Arezzo Esuberi Etruria, nessuna indicazione Trattativa: le posizioni dei sindacati	14

UILCA

13/05/2017 Eco di Bergamo I sindacati dopo l'annuncio degli esuberi «Ubi non venda e non porti attività fuori»	16
--	----

MASSIMO MASI

9 articoli

IL PIANO DI UBI

Carichieti cambia nome si chiamerà Banca Teatina

I sindacati discutono il piano industriale e dicono no a tagli indiscriminati

di Antonio De Frenza

CHIETI

«Non ci sono stati i chiarimenti che ci attendevamo». Così **Alessandro Roselli**, segretario regionale della **Uilca**, commenta l'incontro di ieri a Milano tra il ceo di Ubi Banca **Victor Massiah** e i sindacati sulla riorganizzazione del gruppo. E in particolare sul ridisegno delle tre good bank Carichieti, Banca Etruria e Banca Marche, acquistate pochi giorni fa dal gruppo bergamasco al prezzo di 1 euro. Quello che al momento c'è di certo è che le tre banche cambieranno nome. Carichieti si chiamerà Banca Teatina Spa (con presidente **Osvaldo Ranica**, amministratore delegato **Raffaele Avanti** e consigliere **Maria Pierdicchi**), Banca delle Marche diventerà Banca Adriatica Spa, mentre la nuova denominazione di Nuova Banca Etruria sarà Banca Tirrenica Spa.

Quanto al piano industriale, Massiah ha ribadito il contenuto del piano industriale che prevede risparmi per 200 milioni sul personale entro il 2020. Da farsi attraverso il taglio di un terzo dei 4.800 dipendenti in forza nei tre istituti (Carichieti ne ha 540 circa). Entro il 2020 dovrebbero dunque uscire 1.320 dipendenti. Prevista anche la chiusura di 310 filiali a livello di gruppo. Il tutto compensato da 900 assunzioni che si aggiungerebbero alle 200 già fatte nel 2016. Massiah ha rivendicato ai sindacati «la volontà di non fare alcun tipo di licenziamento» gestendo gli esuberi (di cui 530 già oggetto di accordo sindacale) con «esodi volontari, cessioni di attività o in altri modi». La pro-

cedura per la gestione della ristrutturazione e degli esuberi dovrebbe partire a giugno. I sindacati però non si sentono rassicurati dalle parole del ceo. «Questo progetto risulta parti-

colarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi», hanno dichiarato all'uscita dall'incontro il segretario generale **Uilca Massimo Masi**,

il segretario nazionale **Uilca Fulvio Furlan** e la segretaria responsabile **Uilca Gruppo Ubi Claudia Dabbene**. «Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda». Preoccupazione che Roselli rilancia dall'Abruzzo: «Il piano è particolarmente oneroso per lavoratori chiamati da anni a enormi sacrifici. Siamo inoltre contrari a qualsiasi ipotesi di esternalizzazione sel-

vaggia. Non vogliamo neanche ipotizzare che si possa arrivare con le esternalizzazioni a celare licenziamenti volontari».

Mancano però dettagli su come il piano possa impattare su Carichieti e sull'Abruzzo, una regione che negli ultimi anni ha già perso il 10% della base occupazionale del settore credito (circa 5mila gli addetti pre crisi). Prima dell'accorpamento nel gruppo era stato firmato un accordo per 69 esuberi. «Ora»,

dice Roselli, si tratta di valutare le cifre date da Massiah al netto delle 500 risorse complessive in uscita nel gruppo in base agli accordi sottoscritti. Resterebbero nel gruppo 800 risorse che bisogna trovare il modo di valorizzare». Per **Francesco Trivelli** (Fisac Cgil), «i numeri degli esuberi non sono numericamente scolpiti sulla pietra. Sono centri di costo tutti da discutere». E Trivelli sottolinea anche l'atten-

zione che Ubi Banca sta rivol-

do livello», dice Trivelli, «abbiamo grandi aziende come Sevel, Honda e Pilkington rispetto ai quali la banca vuole diventare un player di livello nazionale con una forte specializzazione con l'export. Per questo occorre che anche la politica si faccia sentire. Intanto il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** ha chiesto al presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** «che vigili affinché la Commissione europea non faccia indebite pressioni su Mps, Popolari venete e Ubi per un taglio degli organici mascherato da una generica riduzione dei costi. Siamo convinti che le banche non possano e non debbano utilizzare le eccessive e spesso pretestuose raccomandazioni del Commissario europeo per la Concorrenza, **Margrethe Vestager**, come un alibi per tagliare indiscriminatamente nuovi posti di lavoro».





La sede della Carichiati alla Colonneta. Sopra, il ceo di Ubi Banca Victor Massiah. Sotto, una filiale del gruppo

«Ottanta filiali sono a rischio chiusura»

Ieri a Milano l'incontro tra i sindacati e il consigliere delegato di Ubi, Massiah

DA Nuova Banca Marche a Banca Adriatica, fino all'incorporazione in Ubi passando per una pesante cura dimagrante: ieri l'atteso incontro tra i sindacati e il consigliere delegato del gruppo bermagamasco, Victor Massiah, avrebbe solo confermato 1.569 esuberi (di cui circa 500 già concordati con i prepensionamenti) per le tre ex Banca Marche, CariChieti ed Etruria. La fetta più grande è per l'istituto di credito jesino che paga le sovrapposizioni più importanti con Bpa. Si parla della chiusura di almeno 80 filiali (su 300) ex Nbm e di altri 500 esuberi volontari che aggiungendosi ai 270 prepensionamenti farebbero scendere i dipendenti del gruppo della vecchia Banca Marche oggi Banca Adriatica, sotto quota 2mila (erano oltre 3mila appena un paio di anni fa). Ma ciò che si teme ora è l'esternalizzazione di alcune attività e servizi. Le trattative si apriranno a giugno, ma i sindacati annunciano già battaglia. Da quando si siederanno al tavolo, le parti avranno 50 giorni di tempo per raggiungere un accordo. «Il management - denunciano dalla Fabi dopo l'incontro di ieri a Mi-



AL VERTICE
Victor Massiah
di Ubi Banca

LE REAZIONI

Trattative al via a giugno, ma già si annuncia battaglia «Basta con questi sacrifici»

lano - ha ventilato il rischio che le eccedenze di personale possano essere gestite anche attraverso l'esternalizzazione di alcune attività. Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori ed eventuali uscite obbligatorie. Vogliamo che gli esuberi siano gestiti in ma-

niera morbida, sotto forma di esodi volontari e incentivi, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo affinché vengano salvaguardate l'area contrattuale e le retribuzioni dei lavoratori, evitando ogni possibile esternalizzazione».

ANCHE la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal contratto: «Esprimiamo una gran-

de preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda (si vocifera di Ubi), la società globale di servizi di UniCredit, ndr) - aggiunge il segretario generale Uilca, Massimo Masi - Nella piena consapevolezza che l'operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, riteniamo indispensabile che non si sviscino nello scarico solo sul personale delle conseguenze negative che può comportare. Eventuali sacrifi-

Gli esuberi

Confermati 1.569 esuberi (di cui circa 500 già concordati) per le tre ex Banca Marche, CariChieti ed Etruria

Lo scenario

Si parla della chiusura di almeno 80 filiali (su 300) ex Nbm e di altri 500 esuberi volontari

ci dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management».

PIÙ POSITIVO il presidente della Regione, Ceriscioli: «E' importante la notizia che non ci saranno licenziamenti. Ubi ha risposto subito alle preoccupazioni nate ieri, pensa a meccanismi di ristrutturazione interna e non ad azioni brutali nei confronti del personale: un segnale positivo rispetto alle comunicazioni iniziali».

Sara Ferreri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PIANO Ubi

Carichieti cambia nome Si chiamerà Banca Teatina

I sindacati discutono il piano industriale e dicono no a tagli indiscriminati

di Antonio De Frenza

CHIETI

«Non ci sono stati i chiarimenti che ci attendevamo». Così **Alessandro Roselli**, segretario regionale della **Uilca**, commenta l'incontro di ieri a Milano tra il ceo di Ubi Banca **Victor Massiah** e i sindacati sulla riorganizzazione del gruppo. E in particolare sul ridisegno delle tre good bank Carichieti, Banca Etruria e Banca Marche, acquistate pochi giorni fa dal gruppo bergamasco al prezzo di 1 euro. Quello che al momento c'è di certo è che le tre banche cambieranno nome. Carichieti si chiamerà Banca Teatina Spa (con presidente **Oswaldo Ranica**, amministratore delegato **Raffaele Avantageggiato** e consigliere **Maria Pierdicchi**), Banca delle Marche diventerà Banca Adriatica Spa, mentre la nuova denominazione di Nuova Banca Etruria sarà Banca Tirrenica Spa.

Quanto al piano industriale, Massiah ha ribadito il contenuto del piano industriale che prevede risparmi per 200 milioni sul personale entro il 2020. Da farsi attraverso il taglio di un terzo dei 4.800 dipendenti in forza nei tre istituti (Carichieti ne ha 540 circa). Entro il 2020 dovrebbero dunque uscire 1.320 dipendenti. Prevista anche la chiusura di 310 filiali a livello di gruppo. Il tutto compensato da 900 assunzioni che si aggiungerebbero alle 200 già fatte nel 2016. Massiah ha rivendicato ai sindacati «la volontà di non fare alcun tipo di licenziamento» gestendo gli esuberi (di cui 530 già

«Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in



oggetto di accordo sindacale) con «esodi volontari, cessioni di attività o in altri modi». La procedura per la gestione della ristrutturazione e degli esuberi dovrebbe partire a giugno. I sindacati però non si sentono rassicurati dalle parole del ceo.



realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi» hanno dichiarato all'uscita dall'incontro il segretario generale **Uilca Massimo Masi**, il segretario nazionale **Uilca Fulvio Furlan** e la segretaria responsabile **Uilca Gruppo Ubi Claudia Dabbene**. «Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda». Preoccupazione che Roselli rilancia dall'Abruzzo: «Il piano è particolarmente oneroso per lavoratori chiamati da anni a enormi sacrifici. Siamo inoltre contrari a qualsiasi ipotesi di esternalizzazione selvaggia. Non vogliamo neanche ipotizzare che si possa arrivare

con le esternalizzazioni a celare licenziamenti volontari».

Mancano però dettagli su come il piano possa impattare su Carichi e sull'Abruzzo, una regione che negli ultimi anni ha già perso il 10% della base occupazionale del settore credito (circa 5mila gli addetti pre crisi). Prima dell'accorpamento nel gruppo era stato firmato un

accordo per 69 esuberi. «Ora», dice Roselli, si tratta di valutare le cifre date da Massiah al netto delle 500 risorse complessive in uscita nel gruppo in base agli accordi sottoscritti. Resterebbero nel gruppo 800 risorse che bisogna trovare il modo di valorizzare». Per **Francesco Trivelli** (Fisac Cgil), «i numeri degli esuberi non sono numericamente

banche non possano e non debbano utilizzare le eccessive e spesso pretestuose raccomandazioni del Commissario europeo per la Concorrenza, **Margrethe Vestager**, come un alibi per tagliare indiscriminatamente nuovi posti di lavoro».

scolpiti sulla pietra. Sono centri di costo tutti da discutere». E Trivelli sottolinea anche l'attenzione che Ubi Banca sta rivolgendo all'Abruzzo. «Se n'è parlato durante l'incontro. La nostra non è una regione di secondo livello», dice Trivelli, «abbiamo grandi aziende come Sevel, Honda e Pilkington rispetto ai quali la banca vuole diventare un player di livello nazionale con una forte specializzazione con l'export. Per questo occorre che anche la politica si faccia sentire. Intanto il segretario generale della Fabi, **Lando Maria**

Sileoni ha chiesto al presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** «che vigili affinché la Commissione europea non faccia indebite pressioni su Mps, Popolari venete e Ubi per un taglio degli organici mascherato da una generica riduzione dei costi. Siamo convinti che le



La platea nella sala consiliare della Provincia



» Partiranno a giugno le procedure per la ristrutturazioni e gli esuberi. Ma i numeri sono tutti da discutere

» Attenzione del gruppo all'Abruzzo e al suo tessuto industriale fatto anche di grandi aziende



Sopra la sede della Carichi alla Colonna e di fianco l'amministratore delegato di Ubi Banca **Victor Massiah**. Sotto una filiale del gruppo di Bergamo

L'operazione

Dopo il crac di Banca Marche e il salvataggio da parte del governo, il gruppo Ubi ha rilevato l'istituto di credito. L'acquisizione è avvenuta mercoledì scorso

Le preoccupazioni

Il piano di Ubi prevede una riduzione del personale e delle filiali. I dipendenti scenderanno sotto quota duemila: erano oltre tremila appena un paio di anni fa



SVOLTA

Una filiale di Nuova Banca Marche; nel tondo Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi, che ha rilevato l'istituto di credito



Nbm si trasforma in Banca Adriatica «Ottanta filiali sono a rischio chiusura»

I sindacati incontrano Massiah: basta sacrifici per i lavoratori

DA NUOVA Banca Marche a Banca Adriatica, fino all'incorporazione in Ubi passando per una pesante cura dimagrante: ieri l'atteso incontro tra i sindacati e il consigliere delegato del gruppo bermagamasco, Victor Massiah, avrebbe solo confermato 1.569 esuberi (di cui circa 500 già concordati con i prepensionamenti) per le tre ex Banca Marche, Carichi ed Etruria. La fetta più grande è per l'istituto di credito jesino che paga le sovrapposizioni più importanti con Bpa.

SI PARLA della chiusura di almeno 80 filiali (su 300) ex Nbm e di altri 500 esuberi volontari che aggiungendosi ai 270 prepensionamenti farebbero scendere i dipendenti del gruppo della vecchia Banca Marche oggi Banca Adriatica,

sotto quota 2mila (erano oltre 3mila appena un paio di anni fa). Ma ciò che si teme ora è l'esternalizzazione di alcune attività e servizi. Le trattative si apriranno a giugno, ma i sindacati annunciano già battaglia. Da quando si siederanno al tavolo, le parti avranno 50 giorni di tempo per raggiun-

IL GOVERNATORE

**Il sollievo di Ceriscioli:
«Ubi ha escluso licenziamenti,
è un segnale positivo»**

gere un accordo. «Il management – denunciano dalla Fabi dopo l'incontro di ieri a Milano – ha ventilato il rischio che le eccedenze di personale possano essere gestite anche attraverso l'esternalizzazione di alcune attività. Non accette-

remo ulteriori sacrifici per i lavoratori ed eventuali uscite obbligatorie. Vogliamo che gli esuberi siano gestiti in maniera morbida, sotto forma di esodi volontari e incentivati, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo affinché vengano salvaguardate l'area contrattuale e le retribuzioni dei lavoratori, evitando ogni possibile esternalizzazione».

ANCHE la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal contratto: «Esprimiamo una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda (si vocifera di Ubi, la società globale di servizi di UniCredit, ndr) – aggiunge il segretario generale Uilca, Massimo Masi

–. Nella piena consapevolezza che l'operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, riteniamo indispensabile che non si sviscoli nello scarico solo sul personale delle conseguenze negative che può comportare. Eventuali sacrifici dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management». Più positivo il presidente della Regione, Ceriscioli: «È importante la notizia che non ci saranno licenziamenti. Ubi ha risposto subito alle preoccupazioni nate ieri, pensa a meccanismi di ristrutturazione interna e non ad azioni brutali nei confronti del personale: un segnale positivo rispetto alle comunicazioni iniziali».

Sara Ferreri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I sindacati a mani vuote: «No alle esternalizzazioni»

Banca Marche: da Milano conferme degli esuberi

DA Nuova Banca Marche a Banca Adriatica, fino all'incorporazione in Ubi passando per una pesante cura dimagrante: ieri l'atteso incontro tra i sindacati e il consigliere delegato del gruppo bermagamasco, Victor Massiah, avrebbe solo confermato 1.569 esuberi (di cui circa 500 già concordati con prepensionamenti) per le tre ex Banca Marche, CariChieti ed Etruria. La fetta più grande è per le Marche che pagano le sovrapposizioni più importanti con Bpa ed Etruria. Si parla della chiusura di almeno 80 filiali (su 300) ex Nbm e di altri 500 esuberi volontari che aggiungendosi ai 270 prepensionamenti farebbero scendere i dipendenti del gruppo della vecchia Banca Marche oggi Banca Adriatica, sotto quota 2mila (erano oltre 3mila appena un paio di anni fa). Ma ciò che si teme ora è l'esternalizzazione di alcune attività e servizi. Le trattative si apriranno a giugno ma i sindacati annunciano già battaglia. Da quando si sederanno al tavolo le parti avranno 50 giorni di tempo per raggiungere un accordo. «Il management –



ADDIO SEDE Fontadamo
affittata in parte a Teamsystem

denunciano dalla Fabi dopo l'incontro a Milano – ha ventilato il rischio che le eccedenze di personale possano essere gestite anche attraverso l'esternalizzazione di alcune attività. Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori ed eventuali uscite obbligatorie. Vogliamo che gli esuberi siano gestiti in maniera morbida, sotto forma di esodi volontari e incentivati, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo affin-

ché vengano salvaguardate l'area contrattuale e le retribuzioni dei lavoratori, evitando ogni possibile esternalizzazione».

ANCHE la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal contratto. «Esprimiamo una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda (si vocifera di Ubis, la società globale di servizi di UniCredit, ndr) – aggiunge il segretario generale Uilca Massimo Masi –. Nella piena consapevolezza che l'operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, riteniamo indispensabile che non si sviscila nello scarico solo sul personale delle conseguenze negative che può comportare. Eventuali sacrifici dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management». Più positivo il presidente della Regione Luca Ceriscioli: «E' importante la notizia che non si saranno licenziamenti».

Sara Ferreri



BANCHE. A giugno trattativa su esuberi per Marche, Etruria e Carichieti

Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»

MILANO

«Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che» l'ad di Ubi Banca, Victor Mas-siah, «ha escluso categorica-mente il ricorso a licenzia-menti, confermando l'utiliz-zo della volontarietà per la ge-stione di una buona parte del-le uscite, dall'altro siamo del tutto contrari alle paventate ipotesi di cessione di attività e di esternalizzazioni». Lo ha affermato Riccardo Colomba-

ni First Cisl, dopo l'incontro con i vertici della banca per la presentazione dell'aggiorna-mento del piano industriale dopo l'acquisizione di Banca Marche, Etruria e Carichieti. «Questo progetto risulta par-ticolarmente pesante per il personale», notano per la Uil-**ca il segretario generale Mas-simo Masi**, quello nazionale Fulvio Furlan e la segretaria di gruppo Claudia Dabbene, «dato che si inserisce in real-tà come le tre banche, dove già lavoratrici e lavoratori so-

no chiamati da anni a sacrifi-ci enormi, e Ubi è coinvolto in una ristrutturazione pro-fonda, con la costituzione del-la banca unica e la conseguen-te precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale». I sindacati esprimono preoc-cupazione e contrarietà a eventuali cessioni di rami d'azienda che secondo voci riguarderebbero Ubis.

«Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori e uscite obbligatorie», sottolinea Paolo Citterio, Fabi, «Voglia-

mo che gli esuberi siano gesti-ti in maniera morbida, sotto-forma di esodi volontari e in-centivati, con gli strumenti e gli ammortizzatori previsti dal contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo af-finchè siano salvaguardate area contrattuale e retribuizio-ni evitando ogni possibile esternalizzazione».

La trattativa sugli esuberi comincerà ai primi di giu-gno, quando sarà consegnata ai sindacati aziendali la lette-ra di avvio procedura. Da allo-ra le parti avranno 50 giorni per raggiungere un accordo. La prima incorporazione ri-guarderà Banca Marche e si concluderà a ottobre. Segui-ranno le incorporazioni di Etruria a novembre e Cari-chieti a febbraio 2018. ●



BANCHE. A giugno trattativa su esuberi per Marche, Etruria e Carichiati

Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»

MILANO

«Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che» l'ad di Ubi Banca, Victor Mas-
siah, «ha escluso categorica-
mente il ricorso a licenzia-
menti, confermando l'utiliz-
zo della volontarietà per la ge-
stione di una buona parte del-
le uscite, dall'altro siamo del
tutto contrari alle paventate
ipotesi di cessione di attività
e di esternalizzazioni». Lo ha
affermato Riccardo Colomba-

ni First Cisl, dopo l'incontro
con i vertici della banca per la
presentazione dell'aggiorna-
mento del piano industriale
dopo l'acquisizione di Banca
Marche, Etruria e Carichiati.
«Questo progetto risulta par-
ticolarmen-
te pesante per il
personale», notano per la Uil-
ca il segretario generale Mas-
simo Masi, quello nazionale
Fulvio Furlan e la segretaria
di gruppo Claudia Dabbene,
«dato che si inserisce in real-
tà come le tre banche, dove
già lavoratrici e lavoratori so-

no chiamati da anni a sacrifi-
ci enormi, e Ubi è coinvolto
in una ristrutturazione pro-
fonda, con la costituzione del-
la banca unica e la conseguen-
te precedente dichiarazione
di 1.300 uscite di personale». I
sindacati esprimono preoc-
cupazione e contrarietà a
eventuali cessioni di rami
d'azienda che secondo voci
riguarderebbero Ubi.

«Non accetteremo ulteriori
sacrifici per i lavoratori e usci-
te obbligatorie», sottolinea
Paolo Citterio, Fabi, «Voglia-

mo che gli esuberi siano gesti-
ti in maniera morbida, sotto-
forma di esodi volontari e in-
centivati, con gli strumenti e
gli ammortizzatori previsti
dal contratto nazionale. Ci
batteremo fino all'ultimo af-
finché siano salvaguardate
area contrattuale e retribuizio-
ni evitando ogni possibile
esternalizzazione».

La trattativa sugli esuberi
comincerà ai primi di giu-
gno, quando sarà consegnata
ai sindacati aziendali la lette-
ra di avvio procedura. Da al-
lora le parti avranno 50 giorni
per raggiungere un accordo.
La prima incorporazione ri-
guarderà Banca Marche e si
concluderà a ottobre. Segui-
ranno le incorporazioni di
Etruria a novembre e Cari-
chiati a febbraio 2018. ●



BANCHE. A giugno trattativa su esuberi per Marche, Etruria e Carichiati

Monito dei sindacati a Ubi: «No a cessioni di attività»

MILANO

«Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che» l'ad di Ubi Banca, Victor Mas-siah, «ha escluso categorica-mente il ricorso a licenzia-menti, confermando l'utiliz-zo della volontarietà per la ge-stione di una buona parte del-le uscite, dall'altro siamo del tutto contrari alle paventate ipotesi di cessione di attività e di esternalizzazioni». Lo ha affermato Riccardo Colomba-

ni First Cisl, dopo l'incontro con i vertici della banca per la presentazione dell'aggiorna-mento del piano industriale dopo l'acquisizione di Banca Marche, Etruria e Carichiati. «Questo progetto risulta par-ticolarmente pesante per il personale», notano per la Uil-**ca il segretario generale Mas-simo Masi**, quello nazionale Fulvio Furlan e la segretaria di gruppo Claudia Dabbene, «dato che si inserisce in real-tà come le tre banche, dove già lavoratrici e lavoratori so-

no chiamati da anni a sacrifi-ci enormi, e Ubi è coinvolto in una ristrutturazione pro-fonda, con la costituzione del-la banca unica e la conseguen-te precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale». I sindacati esprimono preoc-cupazione e contrarietà a eventuali cessioni di rami d'azienda che secondo voci riguarderebbero Ubi.

«Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori e usci-te obbligatorie», sottolinea Paolo Citterio, Fabi, «Voglia-

mo che gli esuberi siano gesti-ti in maniera morbida, sotto-forma di esodi volontari e in-centivati, con gli strumenti e gli ammortizzatori previsti dal contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo af-finchè siano salvaguardate area contrattuale e retribu-zioni evitando ogni possibile esternalizzazione».

La trattativa sugli esuberi comincerà ai primi di giu-gno, quando sarà consegnata ai sindacati aziendali la lette-ra di avvio procedura. Da allo-ra le parti avranno 50 giorni per raggiungere un accordo. La prima incorporazione ri-guarderà Banca Marche e si concluderà a ottobre. Segui-ranno le incorporazioni di Etruria a novembre e Cari-chiati a febbraio 2018. ●



Ieri primo incontro tra i vertici di Ubi e le sigle dei lavoratori. Decisione entro due mesi

Esuberi Etruria, nessuna indicazione Trattativa: le posizioni dei sindacati

di **Marco Antonucci**

► AREZZO - Sul fronte ipotesi esuberi di indicazioni riferibili alla sola Banca Etruria, oggi Banca Tirrenica, non ce ne sono. Ed al momento è impossibile tentare di risalire a qualche dato. Ubi ragiona in termini di gruppo e da mercoledì Via Calamandrei, insieme a Banca Marche (Banca Adriatica il nuovo nome) e CariChieti (Banca Teatina), ne fa parte a pieno titolo. Dopo la presentazione di quell'aggiornamento del piano industriale necessario dopo l'ingresso delle tre banche e le successive dichiarazioni di Victor Massiah - che da quella indicazione di 1.569 esuberi prevista nel piano, ha ridotto a mille, solo attraverso uscite volontarie ed escludendo licenziamenti - ieri mattina a Milano si è tenuto il primo vertice tra gruppo bancario e sindacati dopo il closing. Un primo incontro, preludio a quella che dovrà essere la trattativa vera e propria che, indicativamente, dovrebbe iniziare nei primi giorni di giugno. Da quel momento le parti avranno cinquanta giorni di tempo per raggiungere un accordo. "Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori ed eventuali uscite obbligatorie - ha puntualizzato Paolo Citterio, coordinatore Fabi nel gruppo Ubi - Vogliamo che gli esuberi siano gestiti sotto forma di esodi volontari e incentivati, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale. Ci batteremo fino all'ultimo affinché vengano salvaguardate l'area contrattuale e le retribuzioni dei lavoratori, evitando ogni possibile esternalizzazione". Proprio quest'ultimo è uno dei nodi che la trattativa sarà chiamato a sciogliere, insieme a quello relativo alle paventate cessioni di attività. Al centro c'è la previsione di 1.300 esuberi, emersa nel corso del vertice di ieri, un'ipotesi che riguarda l'intero gruppo, comprensivo delle tre banche che da mercoledì, dopo il closing, sono entrate a pieno titolo a far parte di Ubi. "Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che Victor Massiah ha escluso categoricamente il ricorso a licenziamenti, confermando l'utilizzo della volontarietà

per la gestione di una buona parte delle uscite, dall'altro siamo del tutto contrari alle paventate ipotesi di cessione di attività e

di esternalizzazioni" ha sottolineato Riccardo Colombani della segreteria nazionale della First Cisl.

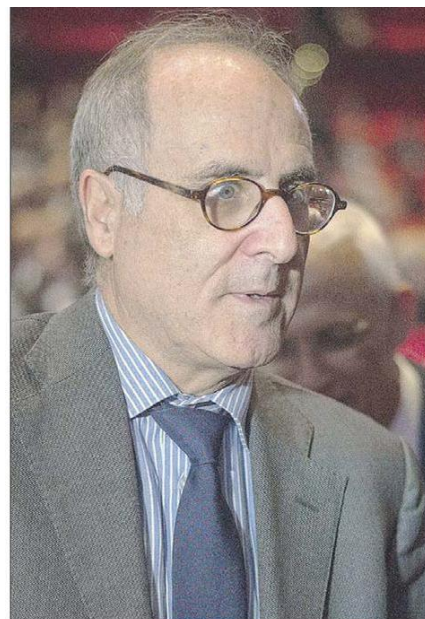
"Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale - è la posizione che è stata espressa dalla **Uilca**, dal **segretario generale Massimo Masi**, dal segretario nazionale Fulvio Furlan e dalla segretaria responsabile di gruppo Claudia Dabbene - dato che si inserisce in realtà, come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi. Esprimiamo la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda".

Victor Massiah, intervenendo giovedì do-

po la presentazione della parte di piano industriale relativa alle tre banche, aveva puntualizzato: "La riduzione dei costi, lo diciamo chiaramente, implica innanzitutto una riduzione delle risorse. Quello che vogliamo sottolineare, nel rapporto storicamente di grande rispetto reciproco con le organizzazioni sindacali che siamo assolutamente intenzionati a rispettare, è la nostra assoluta volontà di non fare alcun tipo di licenziamento".

Ieri a Milano, si è tenuto il primo confronto. Primo passo verso l'apertura di una trattativa che potrebbe vedere la sua definizione entro l'estate.

Victor Massiah Consigliere delegato di Ubi Banca



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UILCA

1 articolo

I sindacati dopo l'annuncio degli esuberi «Ubi non venda e non porti attività fuori»

La presentazione. A Milano, Massiah ha illustrato il piano industriale con i nuovi tagli. Per 1.318 uscite c'è da trovare una soluzione. I bancari ribadiscono: «Resti la volontarietà»

FRANCESCA BELOTTI

La slide fotografa la situazione di oggi - 22.518 i dipendenti Ubi, quelli delle tre good bank compresi - e il quadro al 2020, con i colletti bianchi scesi a 19.506. E se la matematica non è un'opinione, ballare sono 3.012 unità. Siamo nella centralissima sede Ubi di via Monte di Pietà a Milano dove il consigliere delegato del gruppo, Victor Massiah, si rivolge ad una platea di circa 70 sindacalisti. Al suo fianco, tra gli altri, anche il responsabile risorse umane, Mario Napolitano, che, oltre a seguire le trattative Ubi, ha preso parte (da osservatore) a quelle di Nuova Banca Marche, Nuova CariChieti e Nuova Banca Etruria.

Ma torniamo ai 3.012 bancari in eccedenza. Per circa 1.300 è già previsto il prepensionamento (per 600 c'è l'accordo per gli altri 700 è ancora da sottoscrivere), altri 532 sono lavoratori delle tre good bank che accederanno al Fondo di solidarietà, 352 sono altri potenziali prepensionamenti. 400 sono «natural attrition» ovvero uscite fisiologiche dettate da pensionamenti o di missioni. Tirando la riga, rispetto all'uscita di circa 4 mila risorse annunciata dal gruppo all'appello mancano 1.318 posizioni per cui vanno individuate soluzioni. E i sindacati su questo punto, sono chiari: «Siamo del tutto contrari alle

paventate ipotesi di cessione di attività e di esternalizzazioni», come afferma Riccardo Colombani della segreteria nazionale First Cisl.

Se da una parte si parla di outsourcing, infatti, dall'altra non mancano indiscrezioni su eventuali cessioni di asset

Quali? Ad esempio - ma il condizionale è più che d'obbligo, trattandosi solo di rumors - Banca Federico Del Vecchio (in pancia a Nuova Banca



Oggi i dipendenti Ubi sono 22.518, compresi quelli delle tre good bank

Etruria) e Carilo - Cassa di risparmio di Loreto (che fa capo a Nuova Banca Marche), piuttosto che la compagnia di bancassicurazione Bap o Etruria Informatica, riferimento per l'Information technology.

Lo ribadisce Andrea Battistini, coordinatore First Cisl in Ubi: «Esistono gli strumenti contrattuali, anche innovativi, che consentono di trovare soluzioni interne senza esternalizzare attività e persone, nel solco della tradizione di buone relazioni sindacali del gruppo. Ma è chiaro che se invece tro-

vassimo barriere, non esiteremo a mobilitare il personale». Paolo Citterio (Fabi) mette l'accento su un altro punto: «Non accetteremo eventuali uscite obbligatorie. Vogliamo che gli esuberi siano gestiti in maniera morbida, sotto forma di esodi volontari e incentivati, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale». Lo stesso vale per Pierangelo Casanova (Fisac-Cgil): «A differenza del precedente Piano industriale, qui non si parla esplicitamente di uscite volontarie. Apprezziamo che siano stati esclusi esplicita-



mente i licenziamenti, ma non basta. E l'esternalizzazione di attività come possibile strumento di riduzione dei costi ci preoccupa». Dal canto suo la **Uilca-Uil** esprime «grande preoccupazione» e «contrarietà» a «eventuali cessioni di rami d'azienda (si vocifera di Ubi Sistemi e servizi)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ubi Banca: **Uilca**; no a licenziamenti, cessioni preoccupano. Sindacati vedono Massiah, chiede soluzioni

(ANSA) - MILANO, 12 MAG - La Uilca chiede a Ubi di gestire gli esuberi nelle Good bank senza procedere a licenziamenti ed esprime la sua "contrarietà" alla cessioni di rami d'azienda. "Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi" hanno dichiarato **il segretario generale Uilca Massimo Masi, il segretario nazionale Uilca Fulvio Furlan e la segretaria responsabile Uilca Gruppo Ubi Claudia Dabbene** al termine dell'incontro tra i sindacati e il ceo di Ubi, Victor Massiah. "Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'Azienda (si vocifera di Ubis)" afferma la Uilca chiedendo "un grande sforzo comune e un patto sociale di prospettiva tra le parti" così da "individuare strumenti innovativi, insieme alle altre organizzazioni sindacali, salvaguardando sempre la volontarietà" delle uscite. "La Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento".(ANSA). ALG/ALG 12-MAG-17 12:56

Ubi, **Uilca**: no a ipotesi di licenziamento non previste da Ccnl Aperti a individuare strumenti innovativi ma ci sia volontarietà

Milano, 12 mag. (askanews) - La Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal Contratto Nazionale di lavoro dei bancari o che ne smentiscano lo spirito inclusivo con cui fu rinnovato. Così una nota del sindacato sul gruppo Ubi, alla luce dell'acquisizione di Nuova Banca Etruria, Banca Marche e Carichiati, al termine dell'incontro con il Ceo Victor Massiah. La revisione del piano d'impresa del gruppo porta a 310 le filiali che saranno chiuse e chiede ulteriori interventi di taglio del costo del lavoro e di riduzione del personale, spiega la Uilca. In aggiunta alle dichiarazioni di esuberi già previste nel Gruppo Ubi e agli accordi sottoscritti nelle tre banche si dovrà trovare soluzioni per ulteriori 1.318 uscite di personale, in un'ottica di taglio complessivo del costo del lavoro di 200 milioni. "Questo progetto - ha commentato **il segretario generale Uilca Massimo Masi** - risulta particolarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi, e il gruppo Ubi è coinvolto in una ristrutturazione profonda, con la costituzione della banca unica e la conseguente precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale". "Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'Azienda (si vocifera di Ubis) - ha proseguito Masi - Nella piena consapevolezza che l'operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, la Uilca ritiene indispensabile che non si sviscino nello scarico solo sul personale delle conseguenze negative che può comportare. Eventuali sacrifici dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management, e potranno essere condivisi solo se funzionali a un concreto progetto di sviluppo del Gruppo e di valorizzazione di tutto il personale". " Siamo disponibili ad individuare strumenti innovativi, insieme alle altre organizzazioni sindacali, salvaguardando sempre la volontarietà - ha concluso la Uilca - Solo attraverso un confronto costruttivo sarà possibile individuare interventi di prospettiva e condivisi, per contenere le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, posto che la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal Contratto Nazionale di lavoro dei bancari o che ne smentiscano lo spirito inclusivo con cui fu rinnovato". Red/Rar 20170512T125558Z

BergamoSera (<http://www.bergamosera.com/cms/>)

ECONOMIA ([HTTP://WWW.BERGAMOSERA.COM/CMS/CATEGORIA/ECONOMIA/](http://www.bergamosera.com/cms/categoria/economia/))

Ubi Banca, la Uilca: sacrifici anche per i manager

Di Redazione (<http://www.bergamosera.com/cms/author/wainer-preda/>) | 12 maggio 2017



Ubi Banca

BERGAMO — “Questo progetto è particolarmente pesante per il personale”. E’ il commento dei vertici di Uilca alla r
piano d’impresa del gruppo Ubi, presentata alle organizzazioni sindacali dal ceo della banca Victor Massiah.

Secondo il piano, sono 310 le filiali che chiuderanno. Previsti anche ulteriori interventi di taglio del costo del lavoro o
riduzione del personale.

“In aggiunta alle dichiarazioni di esuberi già previste nel gruppo Ubi e agli accordi sottoscritti nelle tre banche, si do
trovare soluzioni per ulteriori 1.318 uscite di personale, in un’ottica di taglio complessivo del costo del lavoro di 200
prevede il piano.

Al termine dell’incontro che si è svolto a Milano, il segretario generale Uilca Massimo Masi, il segretario nazionale F
e la responsabile Uilca Ubi Banca, Claudia Dabbene, hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta: “Questo

inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi, e Ubi è coinvolto in una ristrutturazione profonda, con la costituzione della banca unica e la conseguente precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale”.

“Esprimiamo, inoltre, una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d’azienda (sia Ubi Sistemi e Servizi). Nella piena consapevolezza che l’operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, la Uilca ritiene indispensabile che non si sviscoli nello scarico solo personale delle conseguenze negative che può comportare”.

“Eventuali sacrifici – prosegue il comunicato – dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti a partire dal management, e potranno essere condivisi solo se funzionali a un concreto progetto di sviluppo del gruppo e valorizzazione di tutto il personale. Servirà un grande sforzo comune e un patto sociale di prospettiva tra le parti, in grado di confermare e rafforzare le positive relazioni sindacali che caratterizzano da sempre il gruppo Ubi. Siamo disponibili a individuare strumenti innovativi, insieme alle altre Organizzazioni sindacali, salvaguardando sempre la volontarietà

“Solo attraverso un confronto costruttivo – conclude il comunicato – sarà possibile individuare interventi di prospettiva condivisi, per contenere le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, posto che la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal contratto nazionale di lavoro dei bancari o che ne smentiscano lo spirito in cui fu rinnovato”.

Privacy Policy (<http://www.iubenda.com/privacy-policy/387007>)

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL NODO ESUBERI

Banche, i sindacati al Parlamento Ue: no al pressing di Bruxelles per i tagli

Il segretario Fabi, Lando Maria Sileoni, lo ha chiesto al presidente dell'europarlamento Antonio Tajani in un incontro: «Le banche non usino le eccessive e spesso pretestuose raccomandazioni» della Concorrenza Ue «come alibi per tagliare posti di lavoro». Timori per i piani di Mps, Popolare di Vicenza, Veneto Banca e di Ubi su Etruria, Marche, Chieti

Fabrizio Massaro



«Chiediamo al Presidente del parlamento europeo Antonio Tajani che vigili affinché la Commissione europea non faccia indebite pressioni su Mps, Popolari venete e Ubi per un taglio degli organici mascherato da una generica riduzione dei costi». Questo l'appello lanciato da Lando Maria Sileoni, Segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei

bancari, al presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, durante un incontro riservato che si è svolto venerdì a Roma nella sede romana del Parlamento europeo. «Abbiamo espresso al presidente tutta la nostra preoccupazione circa i nuovi esuberi di personale che il Gruppo Mps e le popolari venete, Banca Popolare di Vicenza e Veneto banca, sono in procinto di dichiarare», ha detto Sileoni.

«Siamo convinti che le banche non possano e non debbano utilizzare le eccessive e spesso pretestuose raccomandazioni del Commissario europeo per la Concorrenza, Margrethe Vestager, come un alibi per tagliare indiscriminatamente nuovi posti di lavoro», continua la nota di Sileoni. Abbiamo ringraziato il presidente del Parlamento europeo Tajani per l'attenzione dimostrata, informandolo però che al primo licenziamento sarà indetto uno sciopero nazionale della categoria».

GLI ESUBERI DI UBI SU BANCA ETRURIA, BANCA MARCHE, CARICHITI A destare preoccupazione ai sindacati dei bancari sono anche i 1.569 esuberi annunciati da Ubi per assorbire le bridge banks Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti. Secondo i sindacati il management di Ubi, guidata dall'amministratore delegato Victor Massiah, ha ventilato il rischio che le eccedenze di personale possano essere gestite anche attraverso l'esternalizzazione di alcune attività. «Non accetteremo ulteriori sacrifici per i lavoratori ed eventuali uscite obbligatorie. Vogliamo che gli esuberi siano gestiti in maniera morbida, sotto forma di esodi volontari e incentivati, attraverso gli strumenti e gli ammortizzatori sociali previsti dal nostro contratto nazionale», dichiara Paolo Citterio, coordinatore Fabi per il gruppo Ubi. Anche il

segretario generale della Uilca, Massimo Masi ha espresso «grande preoccupazione e contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'Azienda (si vocifera di Ubi). Eventuali sacrifici dovranno essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management. Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal Contratto Nazionale di lavoro dei bancari». Sulla stessa linea anche la Fisac-Cgil: «I lavoratori hanno fatto tutto quello che era possibile e il barile, se possiamo usare questa espressione, è stato raschiato fino in fondo», afferma Maria Agueci, responsabile Fisac Cgil in Banca Etruria.

La trattativa di Ubi con i sindacati sugli esuberi dovrebbe partire ai primi di giugno, quando verrà consegnata alle organizzazioni sindacali aziendali la lettera di avvio della procedura. Da quel momento le parti avranno 50 giorni per raggiungere un accordo. La prima incorporazione delle tre bridge bank riguarderà Nuova Banca Marche e si concluderà a ottobre. Seguiranno poi le incorporazioni di Nuova Banca Etruria a novembre e Nuova Carichieti a febbraio del 2018.

Fabrizio Massaro
13 maggio 2017 | 12:34
© RIPRODUZIONE RISERVATA



News

12/05/2017 14:00

BANCHE E ASSICURAZIONI

Ubi: sindacati, bene no a licenziamenti ma contrari a cessioni



"Se da un lato prendiamo atto con favore del fatto che l'ad di Ubi Banca, Victor Massiah, ha escluso categoricamente il ricorso a licenziamenti, confermando l'utilizzo della volontarietà per la gestione di una buona parte delle uscite, dall'altro siamo del tutto contrari alle paventate ipotesi di cessione di attività e di esternalizzazioni", ha dichiarato Riccardo Colombani della segreteria nazionale di First Cisl, al termine dell'incontro tra i vertici dell'istituto e i sindacati per la presentazione dell'aggiornamento del piano industriale del gruppo dopo l'acquisizione di Banca Marche, Etruria e Carichieti.

"Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale", notano da parte della Uilca il segretario generale Massimo Masi, il segretario nazionale Fulvio Furlan e la segretaria responsabile di gruppo Claudia Dabbene, "dato

che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi, e il gruppo Ubi è coinvolto in una ristrutturazione profonda, con la costituzione della banca unica e la conseguente precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale. Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'azienda (si vocifera di Ubis)", aggiungono.

Milano Finanza copyright 2014 - 2017. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 

Ubi, no di **Uilca** a licenziamento

12 maggio 14:33

La revisione del piano d'impresa del Gruppo Ubi, presentata alle Organizzazioni Sindacali dal Ceo Victor Massiah e realizzata alla luce dell'acquisizione di Nuova Banca Etruria, Banca Marche e Carichieti, porta a 310 le filiali che saranno chiuse e chiede ulteriori interventi di taglio del costo del lavoro e di riduzione del personale.



In aggiunta alle dichiarazioni di esuberi già previste nel Gruppo Ubi e agli accordi sottoscritti nelle tre banche si dovrà trovare soluzioni per *ulteriori 1.318 uscite di personale, in un'ottica di taglio complessivo del costo del lavoro di 200 milioni.*

Al termine dell'incontro **il segretario generale Uilca Massimo Masi, il segretario nazionale Uilca Fulvio Furlan e la segretaria responsabile Uilca Gruppo Ubi Claudia Dabbene** hanno dichiarato: "*Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi, e il Gruppo Ubi è coinvolto in una ristrutturazione profonda, con la costituzione della banca unica e la conseguente precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale*".

"Esprimiamo inoltre una grande preoccupazione e la nostra *contrarietà ad eventuali cessioni di rami d'Azienda (si vocifera di Ubis)*. Nella piena consapevolezza che l'operazione di Ubi si sviluppa a seguito di un positivo intervento di recupero di tre banche che rischiavano di fallire, la Uilca ritiene indispensabile che non si sviscì nello scarico solo sul personale delle conseguenze negative che può comportare".

"Eventuali sacrifici dovranno quindi essere distribuiti in modo equo su tutte le componenti aziendali, a partire dal management, e potranno essere condivisi solo se funzionali a un concreto progetto di sviluppo del Gruppo e di valorizzazione di tutto il personale".

"Servirà un grande sforzo comune e un patto sociale di prospettiva tra le parti, in un contesto che confermi e rafforzi le positive relazioni sindacali che caratterizzano da sempre il Gruppo Ubi. Siamo disponibili ad individuare strumenti innovativi, insieme alle altre organizzazioni sindacali, salvaguardando sempre la volontarietà".

"Solo attraverso un confronto costruttivo sarà possibile individuare interventi di prospettiva e condivisi, per contenere le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, posto che la Uilca respinge a priori qualsiasi ipotesi di licenziamento e soluzioni non previste dal Contratto Nazionale di lavoro dei bancari o che ne smentiscano lo spirito inclusivo con cui fu rinnovato".

(GD - www.ftaonline.com)



Ubi Banca: oltre 1.500 esuberanti, entro 2020 riduzione degli organici del 32%

Mag 14, 2017



Al termine dell'incontro che si è svolto a **Milano**, **il segretario generale Uilca Massimo Masi, il segretario nazionale UILCA Fulvio Furlan e la responsabile della UILCA Gruppo UBI Banca, Claudia Dabbene**, hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta: *"Questo progetto risulta particolarmente pesante per il personale, dato che si inserisce in realtà come le tre banche, dove già le lavoratrici e i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici enormi, e il Gruppo UBI è coinvolto in una ristrutturazione profonda, con la costituzione della Banca unica e la conseguente precedente dichiarazione di 1.300 uscite di personale"*.

Tagli record, pari a un terzo del personale delle tre "good banks", per puntare a un utile di 1,2 miliardi entro il 2020, con un ritorno sul capitale tangibile del 12%.

Le ultime notizie da **UBI Banca** hanno portato ancora una volta i dipendenti delle **good bank** a tenere il fiato. E' chiaro che si apre una fase nuova e delicata che dovrà vedere **sindacati** e lavoratori uniti nel difendere l'occupazione. Il Fondo Atlante ha fatto quindi il suo dovere, prendendo sulle proprie spalle i titoli "tossici" e favorendo la trasformazione definitiva delle tre banche in **good bank**, ossia in istituti interamente sani, ripuliti dalle attività non redditizie attraverso la creazione di società destinate al fallimento e in cui sono confluiti tutti i crediti nocivi (**Bad Bank**). "Si tratta - ha concluso Massiah - di come gestire in modo civile e ordinato l'uscita di un certo numero di persone *inevitabile* quando si vanno a cercare **economie di scala**". In particolare, la nuova denominazione di Nuova **Banca Marche** sarà "**Banca Adriatica S.p.A.**", la nuova denominazione di **Nuova Banca Etruria** sarà "**Banca Tirrenica S.p.A.**", mentre la nuova denominazione di Nuova **CariChieti** sarà "**Banca Teatina S.p.A.**".

Ora manca soltanto la definitiva acquisizione di Cariferrara da parte di **Banca Popolare Emilia Romagna**, una operazione che comunque dovrebbe andare in porto nei prossimi giorni.

Così **Roberto Bertola** si congeda dall'incarico di amministratore delegato della **Nuova Banca Etruria**. La banca ha registrato un **utile di 67 milioni di euro**, con una crescita del quasi 60% rispetto al **primo trimestre** del 2016.

Dopo il via libera all'acquisto delle tre **Good Bank** da parte delle Bce e la firma che ieri ha chiuso l'operazione, **Ubi Banca** ha presentato l'aggiornamento del piano industriale.

I conti **UBI Banca** hanno poi rivelato **proventi operativi** in miglioramento del 3,3% a quota 798,2 milioni, commissioni nette in salita del 4,1% a 350,9 milioni e un margine di interesse in forte calo (-10,4%) a quota 347,2 milioni.

"L'acquisizione delle 3 **Bridge Banks**, appena conclusa - si legge in una nota di **Ubi Banca** - rappresenta la 1° transazione autorizzata da Bruxelles per la gestione di situazioni di crisi in Italia".

